



# annali della carità

ANNO LXXXVI

Trimestrale dei Gruppi di Volontariato Vincenziano - AIC ITALIA

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 2, DCB ROMA



duemiladiciotto



# annali della carità

Trimestrale dei Gruppi di Volontariato Vincenziano  
AIC ITALIA - Anno LXXXVI - N. 1 - 2018

## Presidente Nazionale dei GVV

Gabriella Raschi

## Direttore Responsabile

Christian Giorgio

## Comitato Editoriale

Gabriella Raschi • Suor Antonella Ponte FdC •  
Padre Valerio Di Trapani CM • Miriam Odoardi •  
Cinzia Neglia (*Segretaria di Redazione*)

## Redazione

Via Pompeo Magno, 21 • 00192 Roma • Tel. 06.3220821  
[redazioneannalidellacarita@gvvaicitalia.it](mailto:redazioneannalidellacarita@gvvaicitalia.it)

## Progetto grafico e Stampa

Mastergrafica srl

Via P. Taccone, 12/14/16 • Villa Pavone • 64100 Teramo  
[info@mastergrafica.it](mailto:info@mastergrafica.it) • [www.mastergrafica.it](http://www.mastergrafica.it)

## Responsabile abbonamenti

Emanuela Persia • Tel. 06.3220821  
[info@gvvaicitalia.it](mailto:info@gvvaicitalia.it)

## Conto corrente bancario

Banca PROSSIMA • Filiale di Milano 5000  
Cod. IBAN IT 39 033 5901 6001 0000 0100626

*Questo IBAN dovrà essere usato per tutte  
le operazioni riguardanti gli Annali, donazioni  
e ogni altro versamento a favore del GVV AIC Italia,  
si prega di comunicare il versamento effettuato a  
[info@gvvaicitalia.it](mailto:info@gvvaicitalia.it)*

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 61  
del 29 maggio 1948



Associata all'Unione Stampa Periodica Italiana  
Spedizione in Abbonamento Postale  
Art. 1 comma 2 Legge 27/02/2004 n. 46  
DCB Roma

Chiuso in tipografia: 20 marzo 2018

Tiratura: 9.000

**Il comitato editoriale si riserva il diritto di scelta  
e di sintesi dei testi e dei tempi di pubblicazione.  
Gli autori rispondono delle opinioni espresse nei  
loro articoli.**

**In copertina:** PERUGINO, *La Resurrezione, Polittico di  
San Pietro*, 1496-1500, Musée des Beaux Arts, Rouen.

# SOMMARIO

## EDITORIALE

Buon cammino insieme ..... 1

## ITINERARI DI FORMAZIONE

Itinerari di formazione ..... 4

L'accoglienza di Dio e dei poveri ..... 6

## “NON C'ERA POSTO PER LORO”

Roma: unità di strada vincenziana ..... 9

## NELLA CHIESA

Sinodo è... camminare insieme

a “Pietro” ..... 12

Dove va il Sinodo? ..... 15

Per partecipare al Sinodo ..... 21

## I GIOVANI

La condizione giovanile ..... 22

“Gesù è lì, seguitelo” ..... 27

Aiutare: voce del verbo dare una mano,  
modo infinito, tempo... illimitato ..... 29

## FOR THE PEOPLE

Progetto “For the people!”:

informazione e comunicazione ..... 32

Esperienza Sardegna ..... 37

## NOTIZIE DALL'AIC

Annuncio incontro:

Giornata internazionale delle bambine  
e delle ragazze ..... 38

## NOTIZIE DALLE REGIONI

Sardegna: “Ero forestiero e mi avete  
accolto” ..... 43

## RIVISTA CULTURALE

Raccontare un Santo per “immagini”:

Vincenzo de' Paoli ..... 44

LETTERE ALLA REDAZIONE ..... 48

PROSSIMI APPUNTAMENTI ..... 49

# EDITORIALE

## Buon cammino insieme

*a cura di Gabriella Raschi*

Presidente Nazionale GW

**M**i è stato ricordato che devo presentarmi. Cerco di eseguire il compito, ma ho non poche difficoltà. Sono come i ragazzi a scuola di fronte a un testo difficile: non so come iniziare.

La questione è semplice: non riesco a presentarmi altro che nella mia vita di relazione con gli altri, perché ho sempre vissuto con e per gli altri cioè i membri della mia famiglia, i miei studenti, i miei colleghi, i miei collaboratori, i volontari vincenziani e le persone con diversi bisogni che ho incontrato. Quindi nella mia lunga vita nulla ho fatto solo da me e per me, quindi nulla solo per merito mio, ma sempre con l'aiuto degli altri, crescendo con gli altri, e se i miei figli mi hanno insegnato ad essere madre e se i miei studenti mi hanno guidato nel parlare a generazioni diverse, le persone che si sono rivolte a me con le richieste più disparate mi hanno dato l'opportunità di cimentarmi in sfide che da sola non avrei mai affrontato, percorrere vie che non avrei mai considerato, affrontare compiti sempre nuovi.

Non sono stata "promossa a presidente" di una associazione, né sono stata chiamata a ricoprire un ruolo di rappresentanza o di potere, papa Francesco in una bel-

la meditazione osserva che questa espressione è mondana, non posso che essere d'accordo e mi permetto di ripetere le sue parole: *"La strada del Signore è il suo servizio. Come lui ha fatto il suo servizio, noi dobbiamo andare dietro a lui nel cammino del servizio."*<sup>1</sup>. Credo di essere stata chiamata a un servizio, per gli altri, con gli altri.

È un servizio difficile e gravoso e certo commetterò molti errori, ma *"chi può dirsi perfetto? Nessuno sulla terra. Che anzi: chi non dovremo dire imperfetto? Siccome, dunque, tutti hanno i loro difetti, chi non ha bisogno, talvolta di essere sopportato?"*<sup>2</sup> per questo vi chiedo di soppor-

*"La strada del Signore  
è il suo servizio"*

<sup>1</sup> Papa Francesco, *Meditazione mattutina*, 21 maggio 2013.

<sup>2</sup> S. Vincenzo, *Perfezione evangelica*, p. 228.

tarmi ma anche di supportarmi. Credo nel noi, nel progettare insieme, nell'agire insieme, nel valutare insieme, solo così potremo andare avanti misurando e unendo le nostre forze, solo così potremo correggerci fraternamente e migliorarci senza irrigidimenti e senza inutili chiacchiere. Occorre ricordare che *"sopportarsi vuol dire [...] farsi tutto a tutti. Compatire le pene altrui"*<sup>3</sup>. Se riusciremo insieme in questo supereremo tanti ostacoli e riusciremo almeno in parte nel servizio comune della carità.

## *Rendiamo insieme feconda la carità.*

La nostra missione è il servizio. *"E non siamo chiamati a servire ogni tanto, ma a vivere servendo. Il servizio è allora uno stile di vita"* che comporta *"essere aperti e disponibili, amare concretamente il prossimo, adoperarsi con slancio per il bene comune"*. Papa Francesco ci mette in guardia da una *"carità del tempo libero"*, una carità tiepida che non è servizio ma anche dalla seconda tentazione, quella di essere *"troppo attivi"*.<sup>4</sup> Insieme valuteremo, quindi, le vie da scegliere, senza trascurare nulla del possibile e senza pretendere di fare tutto, insieme noi troveremo la giusta misura per *"far bene il bene"*.

Ci consulteremo spesso tra noi, il più spesso possibile, perché ogni decisione importante sia condivisa, perché le buone pratiche che tanti gruppi attuano siano note agli altri e imitabili. Cercheremo di agire con carità: *"Non basta avere la carità nel cuore e nelle parole: deve passare nelle opere, ed allora è perfetta e diventa feconda"*<sup>5</sup>. Rendiamo insieme feconda la carità. Mi sembra già di sentire un lamento: già abbiamo tante carte da leggere, tante relazioni da scrivere, consultarci sulle questioni non sarà un altro peso? San Vincenzo ha stabilito che ogni gruppo tenga il suo registro con ciò che riceve e ciò che spende e che di ogni azione a fine mandato si debba render conto ai superiori, ai fratelli, alla comunità.

È umano il lamentarsi e già il Cardinal Martini ebbe modo di vedere che, quanto più erano disponibili documenti e quanto meglio si stendevano i rapporti, tanto più cresceva una sorta di ripugnanza a servirsi di tutte queste opportunità.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 234.

<sup>4</sup> Papa Francesco, *Omelia*, 2 ottobre 2016.

<sup>5</sup> San Vincenzo, *Perfezione evangelica*, p.232.



*“Un lamento si leva dalle nostre comunità: troppi documenti! [...] Ritengo che ci sia del vero in questo lamento, anche se qualche volta ho l'impressione che è come lamentarsi perché un giardino ha troppi fiori. Non tutti sono da raccogliere e mettere in un vaso. Tanti fiori sono là per essere contemplati con uno sguardo d'insieme [...] Ogni fiore ha il suo senso, semplicemente nello stare lì, fra gli altri, nel suo giardino.”*<sup>6</sup> Ognuno dunque saprà cogliere le sue rose e collaborare, come crede e come può, al nostro giardino comune, rendendo doverosamente conto delle scelte e “compatendo” i limiti umani propri e altrui.

Scrivo con timore e rispetto queste poche righe nell'apertura degli Annali della carità, consapevole che su questa rivista che festeggia settant'anni di vita hanno scritto grandi persone, capaci di azioni straordinarie e di un impegno inimitabile. La nostra rivista si rinnova, con uno sguardo al passato che non la rende “strabica” ma capace di valorizzare la propria tradizione e con un esame dei tempi e delle esigenze nuove. Siamo fedeli alla nostra storia ma non arroccati sulle nostre posizioni, siamo attenti a far conoscere progetti e iniziative rivolti al bene comune, sentiamo le esigenze anche dolorose e pressanti di tanti fratelli, quindi cercheremo, insieme, di avere uno spazio per la formazione e uno per l'informazione dalle nostre regioni, di introdurre nuove rubriche per sviluppare un dialogo tra noi.

Siamo certi, tutti noi che abbiamo cooperato a questo primo numero, che non ci mancheranno le vostre testimonianze, le vostre osservazioni, i vostri contributi critici. Ve ne ringraziamo fin d'ora. ■

<sup>6</sup> Carlo Maria Martini, *Lettera pastorale* 1996-97.

# ITINERARI DI FORMAZIONE

a cura di Padre Valerio Di Trapani

Assistente Nazionale

Sta per iniziare il percorso per la preparazione di un nuovo strumento formativo, che è chiamato a rispondere alle attese e alle necessità educative dei Gruppi di Volontariato Vincenziano, che intendono crescere nella conoscenza della spiritualità vincenziana e nelle competenze per vivere meglio il servizio vo-

lontario a favore delle persone vulnerabili. Sta per formarsi il Gruppo di Studio nazionale che rappresenterà sia le aspettative dei gruppi locali diffusi in tutte le regioni italiane, che alcune competenze culturali e tecniche.

Per una organizzazione no profit, che ha una natura esplicitamente ecclesiale, come i Gruppi di Volontariato Vincenziano, la formazione ha un significato importante perché mira a *dare una forma* ai membri dell'organizzazione. È, pertanto, un'apertura al futuro perché non intende conservare e rafforzare soltanto le competenze e abilità acquisite, ma richiede anche la disponibilità al cambiamento. Perciò ai Gruppi di Volontariato Vincenziano d'Italia non proponiamo un programma formativo che risponda soltanto all'esigenza di confronto su dei temi, ma un **itinerario di formazione**. La differenza non è soltanto lessicale, perché, in un itinerario formativo, a differenza del programma, è necessario esplicitare chiaramente l'obiettivo formativo e le finalità specifiche, che devono essere raggiunte attraverso delle tappe disposte in successione e continuamente verificate. Inoltre, l'itinerario formativo è per sua natura **comunitario** perché accompagna tutto il gruppo senza escludere nessuno, **continuo** perché prevede un concatenarsi di tappe che non possono essere tralasciate, e **concreto** perché privilegia le attività alle semplici riunioni.

Infine, la formazione come itinerario, ha una dimensione di **completezza**, perché interpella diverse dimensioni umane:

- + **la mente**, proponendo approfondimenti ecclesiali, biblici, vincenziani, pastorali e delle scienze umane;
- + **il cuore**, suggerendo laboratori ed attività che favoriscano la creatività e il coinvolgimento emotivo delle persone;
- + **le abilità**, indicando la realizzazione di iniziative concrete, pratiche.

Il metodo non è quello delle lezioni frontali o del confronto sui contenuti del programma, ma **laboratoriale**, che non si accontenta della trasmissione delle informazioni, ma incoraggia un atteggiamento attivo dei partecipanti stimolando la curiosità e la creatività.

Ogni tappa formativa è la concatenazione logica di queste tre fasi: proiettiva, analitica e di appropriazione.


La **fase proiettiva** favorisce il confronto sulle conoscenze dei partecipanti sul tema proposto e permette di operare una presa di coscienza delle loro certezze e dei loro interrogativi.

La **fase analitica** aiuta i partecipanti a padroneggiare i contenuti dei concetti attraverso approfondimenti e confronti.

La **fase di appropriazione**, infine, permette ai partecipanti di integrare la presa di coscienza, le riflessioni, i contenuti e le abilità acquisite lungo l'itinerario nella loro concreta esperienza di vita tramite delle attività espressive con le quali potranno manifestare la qualità dell'assimilazione delle conoscenze.

La formazione di quest'anno cercherà di valorizzare i **periodi dell'anno liturgico**, in particolare il periodo di Avvento/Natale e Quaresima/Pasqua, gli eventi della tradizione vincenziana (Solennità di San Vincenzo, della Medaglia Miracolosa e Santa Luisa de Marillac, Giornata Vincenziana del 25 gennaio) e la Giornata Mondiale dei Poveri che è stata proposta dal Santo Padre durante il Giubileo della Misericordia e che per noi Vincenziani diventa un'occasione per mettere al centro delle nostre Comunità Ecclesiali i poveri che sono "*i nostri Signori e Padroni*".

Consideriamo la formazione un elemento essenziale del nostro essere volontari vincenziani, perché rafforza non soltanto la dimensione del "fare" ma soprattutto "dell'essere". È importante ritenere formativa non soltanto la riunione periodica, ma anche l'organizzazione di eventi e di celebrazioni che aiutano ad assimilare valori e competenze a tutti quelli che con creatività li prepareranno, e il servizio che rimane la più importante "scuola" di vita per i Gruppi di Volontariato Vincenziano. ■



# ITINERARI DI FORMAZIONE

## L'accoglienza di Dio e dei poveri

a cura di Padre Valerio Di Trapani  
Assistente Nazionale

L'anno del Carisma, appena trascorso, ci ha dato la possibilità di ritornare alle radici della spiritualità vincenziana e di riflettere su un tema che il Padre Generale ha voluto lanciare: «*Ero forestiero e mi avere accolto*». Anche quest'anno, egli ha voluto che la Famiglia Vincenziana trattasse il tema dell'accoglienza, «*per rispondere in modo più efficace alle esigenze delle persone che non hanno un posto dove vivere*».

Il Consiglio Nazionale dei GVV, perciò, ispirato dalle parole del P. Mavric, ha scelto il tema del prossimo anno sociale: “**Non c'era posto per loro (Lc 2,7)**”.

Si intende promuovere un itinerario di formazione affinché cresca, tra le Volontarie Vincenziane, la cultura dell'accoglienza:

- + dei **poveri** ed in particolare delle persone senza dimora;
- + di **Dio** nella ricerca quotidiana del suo volto;
- + dei **nuovi volontari** che i GVV sono chiamati responsabilmente a coinvolgere affinché, come ricorda P. Tomaz Mavric nella sua lettera del 25 gennaio 2018 alla Famiglia Vincenziana, si possa «*trasmettere alle generazioni future il carisma e la spiritualità che abbiamo ricevuto*».

Attraverso la scelta di questo tema, tutto il Consiglio Nazionale auspica che i Gruppi di Volontariato Vincenziano continuino, con più audacia, il loro impegno ad essere comunità, che imparino ad accogliere i poveri, il Signore della vita e ogni persona che intende far esperienza del servizio volontario. Durante l'itinerario di formazione sapremo far festa e valorizzeremo gli eventi della tradizione vincenziana e dell'anno liturgico perché siano occasioni per vivere l'accoglienza dell'Altro e dei poveri ai quali vogliamo impegnarci a restituire **identità e dignità**.

Saremo chiamati a conoscere meglio le storie delle persone senza dimora e il fenomeno della grave emarginazione adulta. In base all'ultima indagine ISTAT pubblicata nel 2015, si stimano in 50.724 le persone senza dimora.

San Vincenzo de' Paoli, nella Conferenza 195 ai suoi confratelli, parlando loro della necessità di accogliere i bambini abbandonati, li esortava ad avere i medesimi atteggiamenti di Gesù che spalancava le

braccia e accoglieva i più piccoli: «Se Nostro Signore visse ancora tra gli uomini, e vedesse bambini abbandonati dal padre e dalla madre come sono questi, credete, signori, credete, fratelli, che Egli li abbandonerebbe? Nostro Signore disse ai suoi discepoli: "Lasciate che i pargoli vengano a me" (Mc 10,14) e stiamo bene attenti a non impedire che vengano a noi, perché altrimenti gli saremo nemici».

Lo strumento formativo che andremo a predisporre sarà molto utile per la formazione dei volontari e per educare le nostre comunità parrocchiali e i contesti dove siamo inseriti, al senso dell'accoglienza cordiale delle persone fragili. Il documento della CEI sulle parrocchie, infatti, sottolinea che *«tutti devono trovare nella parrocchia una porta aperta nei momenti difficili o gioiosi della vita. L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'annuncio, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo, Salvatore del mondo»* (Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 6). Accogliere nella carità e proporre la fede nel Dio che è Carità sono dimensioni di una stessa missione, non separabili l'una dall'altra.

Durante questo tempo di formazione, siamo invitati perciò a riscoprire che non c'è un tesoro più grande che accogliere il Cristo che ci ama e vuole sostituirsi alle false certezze. Il testo del secondo capitolo del Vangelo di Luca ci rivela che è possibile accogliere il grande dono dell'Amore di Dio soltanto se scegliamo la povertà come stile e preferiamo la compagnia dei poveri e l'amicizia disinteressata a quella per "interesse". Scegliere la povertà evangelica significa schierarsi, come Gesù nella grotta, dalla parte dei deboli e degli sconfitti, è sapere che Dio non si manifesta in mezzo allo sfarzo della corte imperiale, ma tra la paglia di una greppia. È importante, perciò, che anche nei nostri Gruppi crescano i gesti belli dell'accoglienza, della condivisione, della fraternità, del perdono, della costruzione di luoghi di pace. È nostro dovere mostrare a tutti coloro che vivono nei nostri territori, a coloro che desiderano essere volontari, che in mezzo a noi c'è veramente Dio e non c'è modo migliore di rivelar-

“Non c'era posto  
per loro.”

lo che accompagnandoli a contemplare le “mangiatoie” di oggi. Sì, perché Dio alle ville dei benestanti, alle case della gente indifferente, preferisce le mangiatoie che sono lo spazio per chi non ha posto nella società! - come riferisce Luca nel suo Vangelo: «*perché per loro non c'era posto nell'alloggio*» (Lc 2, 7).

L'accoglienza di Dio e dei poveri ci spinge ad un maggiore impegno per le nostre città, che hanno bisogno di testimoni e volontari credibili, pronti a fare spazio nella propria vita, a generare accoglienza e ospitalità per i senza tetto, a restituire la dignità e l'identità ai “senza volto” che abitano i nostri territori.

La proposta vincenziana della preghiera e del servizio è per uomini e donne che non si stancano di cercare Dio, la perla preziosa, il tesoro nascosto che si mostra in tutta la sua bellezza tra gli scartati del nostro tempo. Allora ogni giorno può essere occasione propizia di accoglienza del Cristo, se quotidianamente ci impegniamo a guardare il prossimo negli occhi, riconoscendo in esso un fratello, e se ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti. (cf. Preghiera Eucaristica IV) ■



# “NON C’ERA POSTO PER LORO”

## Roma: unità di strada vincenziana

*a cura di Suor Antonella Ponte FdC*

Suora Collaboratrice Nazionale

La campana della Basilica suona le sette e i “Sanpietrini” aprono i cancelli; una modesta fila comincia ad affluire. La vita della Basilica di San Pietro e della sua piazza inizia. Presto il colonnato del Bernini abbraccerà la folla dei turisti e dei pellegrini provenienti da tutte le parti del mondo. Sarà così fino al tramonto quando, con la chiusura della Basilica, la gente si sposterà altro-

ve. Le braccia del colonnato di Piazza San Pietro però resteranno aperte, anzi si allungheranno per toccare gli ultimi due palazzi di via della Conciliazione, quelli che si affacciano sulla piazza; due palazzi dotati di un portico che, dopo il tramonto, si trasforma in casa per il popolo della notte, un popolo ben diverso da quello della movida romana; è il popolo dei più poveri, uomini e donne che emergono dal buio della notte e raccontano una vita al limite dell’umano. Vengono chiamati “gli invisibili”. Sono senza dimora, ultimi tra gli ultimi; uomini e donne che, per mille motivi, non solo non sono integrati nella società ma, a differenza di altri poveri, generalmente vivono lontani anche da quelle strutture dove potrebbero trovare un aiuto: centri di ascolto, mense, dormitori... Loro, “gli invisibili”, pur conoscendo l’esistenza di queste realtà, si sentono ‘altro’ rispetto ad esse e ne restano al margine. Durante il giorno vagano per la città, spesso chiedendo l’elemosina, poi alla sera, protetti dal buio, raggiungono Piazza San Pietro e, sotto i portici dei due palazzi, o nel vano antistante qualche negozio chiuso, in silenzio, compiono il rito della sera: collocano uno o due cartoni sul pavimento, stendono il sacco a pelo o le coperte, sistemano altri cartoni intorno per meglio ripararsi dal freddo e poi, con lo zaino sotto la testa, affrontano la notte.

**Verso le 20.00, ogni domenica, noi li incontriamo... Noi, chi?**

Siamo un Gruppo Vincenziano nato dalla “Prima Giornata Mondiale dei Poveri” istituita da Papa Francesco; un piccolo gruppo formato da Volontari Vincenziani e simpatizzanti, Missionari, Figlie della Carità. Al termine della Giornata dei Poveri ci siamo interrogati sul senso dell’evento.

Tutti siamo stati concordi nel valutare positivamente il pranzo per i poveri svoltosi al Collegio Leoniano, tutti ci siamo sentiti arricchiti dall'esperienza, ma tutti, da buoni figli di San Vincenzo, abbiamo sentito la necessità di dare una continuità. San Vincenzo dopo l'incontro con i poveri nella casa di Chatillon-Les-Dombes ha intuito con chiarezza una verità: la carità vissuta un solo giorno all'anno è poca cosa. Così abbiamo cercato quale strada percorrere per continuare a servire i più poveri della nostra zona. Dopo aver valutato alcune possibilità abbiamo optato per organizzare una "Unità di Strada Vincenziana". Le Unità di Strada sono gruppi che nascono allo scopo di portare un aiuto concreto e immediato alle persone senza dimora, incontrandole là dove si trovano. Prima di iniziare ci siamo confrontati con alcune associazioni (Comunità di Sant'Egidio, Società di San Vincenzo) che a Roma già stanno svolgendo questo servizio, poi abbiamo affiancato i volontari della Comunità di Sant'Egidio, infine abbiamo iniziato.



Domenica 25 febbraio, alle 20.00 tutto è pronto: la profumata zuppa di lenticchie preparata con amore dalle cuoche del Collegio Leoniano (felici di poter dare un contributo per il servizio dei poveri), i thermos con il tè bollente, i panini confezionati a Casa Santa Luisa dal primo 'gruppo in turno' la Comunità del Seminario. Il freddo è intenso; 'Burian', ospite inatteso per la nostra prima uscita, ci ricorda brutalmente che il servizio dei poveri non è un gioco.

Proprio l'emergenza freddo ha mobilitato anche persone di varie associazioni, così svolgiamo il nostro servizio insieme ad altri volontari. Distribuiamo la cena, alcuni indumenti pesanti e coperte, soprattutto muoviamo i primi passi per instaurare una

relazione di fiducia e di rispetto. Alcuni fratelli mangiano e subito si ritirano nel loro rifugio di fortuna, altri ci raccontano qualcosa della loro vita oppure avanzano delle richieste: un paio di guanti, dei calzini... Prima di concludere il servizio il nostro gruppo si divide in due parti: una si dirige verso la 'zona est' rispetto alla Basilica, l'altra nella direzione opposta.

In questo modo possiamo andare a cercare quei fratelli che non si sono presentati al luogo della distribuzione; li avviciniamo con delicatezza e rispetto per non disturbare la loro scelta di stare in disparte. Via del Mascherino, Borgo Pio, il sottopassaggio di via Cavalleggeri... le vie che durante il giorno fremono di vita ora sono disseminate di rifugi notturni. Da un sacco a pelo intravediamo un volto, capiamo che la persona non sta dormendo, allora uno di noi si china e osa la domanda: **“Buonasera, gradisce un thè caldo e qualcosa da mangiare?”**.

La risposta è data da un cenno del capo, da una mano che si allunga. Con qualcuno scambiamo qualche parola e assicuriamo che ogni domenica ci saremo sempre, che può contare su di noi. Sono quasi le 22 quando ritorniamo alle auto, carichiamo il pentolone, il materiale monouso e quanto è rimasto. Non abbiamo molto da dire, siamo tutti visibilmente scossi per aver condiviso con questa umanità ferita un po' del nostro tempo. I primi fiocchi di neve cominciano a scendere: ecco, la neve proprio non ci voleva. Un ultimo sguardo al 'dormitorio' ormai al completo di Via della Conciliazione e uno al Cupolone che ben conosce i segreti della notte. **Una preghiera sale dal cuore: “Gesù veglia su di loro”**. ■



# NELLA CHIESA

## Sinodo è... camminare insieme a “Pietro”

a cura di Don Franco Pagano

Rettore del Seminario Vescovile di Sarzana  
Parroco di San Francesco, Sarzana

La Chiesa tutta vive in questo tempo con particolare gioia e speranza la preparazione del Sinodo sui giovani; di esso sentiamo parlare di frequente, ma per poter gustare appieno questo momento della vita ecclesiale può essere utile provare a comprendere il valore e il significato della celebrazione di un Sinodo per la Chiesa universale.

**Il termine Sinodo significa propriamente “adunanza”, “convegno”;** letteralmente sembra alludere al “fare strada insieme”, ossia a quel progredire sulla strada del Vangelo che si esprime naturalmente in un coinvolgimento di tutti i membri del Popolo di Dio.

L'attuale disciplina della Chiesa conosce l'esistenza di un Sinodo diocesano, cioè di un'assemblea costituita da una rappresentanza di laici e chierici di una Diocesi, convocata dal Vescovo per prendere in esame alcuni aspetti della vita pastorale della Diocesi stessa. Vi è poi – ed è questo che ci interessa in questo momento – il Sinodo dei Vescovi, costituito da una rappresentanza dei vescovi di tutto il mondo che il Santo Padre convoca per studiare alcune questioni pastorali che riguardano la Chiesa universale. Tecnicamente il Sinodo è un organismo consultivo, che non toglie la responsabilità e l'autorità al Papa, ma che anzi la esprime in piechezza, collocandola in quella logica di comunione che prevede la sollecitudine e la partecipazione di tutti i Vescovi all'unica missione della Chiesa.

**La sinodalità ha sempre fatto parte della natura della Chiesa;** lo dimostra la stessa decisione di Gesù di costituire il Collegio dei dodici unito dalla persona di Pietro, ma anche la convocazione fin dall'epoca apostolica di concili e sinodi per affrontare assieme i nuovi scenari che le diverse epoche e i diversi contesti andavano disegnando nel corso dei secoli. È soprattutto dopo il Concilio Vaticano II che l'istituto del Sinodo dei Vescovi, così come lo conosciamo noi, prende corpo; Papa Paolo VI riprendendo un desiderio dei padri conciliari e volendo dare seguito all'autentico spirito formatosi dall'esperienza conciliare, il 15 settembre 1965 istituisce il Sinodo dei Vescovi delineando con un *motu proprio* la natura e i fini di questo organismo.

Esso, come dicevamo, intende dare seguito allo spirito dell'esperienza conciliare; in effetti durante il Concilio i Vescovi di tutto il mondo avevano fatto esperienza di come la discussione e la lettura dei vari fenomeni del mondo alla luce del Vangelo risultava assai più ricca se supportata dalla riflessione e dall'esperienza di soggetti che vivevano la loro fede ed il loro ministero in varie parti del mondo; se era praticamente impossibile ripetere con regolarità e frequenza un'assemblea conciliare, tuttavia si poteva costituire un organismo più agevole e snello in rappresentanza dell'episcopato di tutto il mondo, al quale fosse affidata la riflessione su un particolare tema della vita pastorale della Chiesa, così da fornire al Santo Padre una visione più ampia e dettagliata delle singole questioni aiutandolo a trovare le risposte più adeguate; viene così superata l'idea che le decisioni di governo della Chiesa possano essere il frutto della riflessione di un determinato continente o di una ristretta cerchia di persone.

Il lavoro del Sinodo, che coinvolge circa duecento Vescovi (ai quali si possono aggiungere anche altri fedeli, convocati per la loro particolare esperienza sul tema trattato), inizia con l'invio da parte della segrete-



# “Il Sinodo è... al servizio della comunione ecclesiale...”

ria del Sinodo stesso alle Conferenze episcopali di tutto il mondo di materiale di riflessione unito ad un questionario; sulla base delle risposte che giungono alla segreteria viene predisposto uno strumento di lavoro, ossia un testo che funge da base per la riflessione sinodale.

Nelle varie sedute del Sinodo i padri sinodali prendono la parola e discutono dei vari punti giungendo alla stesura di un documento finale che esprime la sintesi delle varie discussioni e che viene votato.

Questo testo viene infine consegnato al Santo Padre; egli, che sempre personalmente o mediante un delegato ha presieduto tutte le sessioni del Sinodo, potrà avvalersi così dei consigli finali dei Vescovi di tutto il mondo per offrire alla Chiesa tutte indicazioni per vivere nella fedeltà al Vangelo le nuove sfide pastorali.

In tal modo la celebrazione di un Sinodo non solo “avvicina” il successore di Pietro alle chiese di tutto il mondo ma anche rafforza la comunione delle singole delle Chiese con Pietro e tra di loro. Mi piace pertanto concludere con una espressione di San Giovanni Paolo II: *Il Sinodo è... al servizio della comunione ecclesiale la quale non è altro che la stessa unità della Chiesa nella dimensione dinamica.* ■



# NELLA CHIESA

## Dove va il Sinodo?

*a cura di Don Michele Falabretti*

Responsabile del Servizio Nazionale  
per la Pastorale Giovanile

Siamo nel tempo del Sinodo dei giovani. Come sta andando questo cammino è una delle domande che circola di più nei nostri ambienti. Bisognerebbe non scordare che un cammino procede quando si decide, insieme, di percorrere dei passi, perché nemmeno il Sinodo farà

magie. Emergono diversi sentimenti: attesa, che qualcuno/qualcosa ci tiri fuori dalle secche di una fatica evidente; speranza, che il cammino sinodale faccia luce su una questione perennemente sul tavolo; desiderio, che il tema non perda di interesse.

### 1. La necessaria ricerca di Senso

Perché una Chiesa decide di occuparsi dei giovani quando la società degli adulti non dà segnali seri di prenderli in considerazione e di pensare a loro come generatori di futuro? Questa preoccupazione non deve suonare ipocrita: i giovani ci smaschererebbero subito.

La prima cosa da fare per comprendere qualcosa dei giovani è mettersi in ascolto del loro mondo, cercando di dare un nome al loro desiderio profondo di vita e di assoluto. Occorre che gli adulti per primi s'interrogino sulla loro visione della vita, sull'eredità che pensano di lasciare ai giovani. Il Sinodo sta rivelando un'opportunità: entrare in dialogo con i giovani, andare loro incontro senza prenderli in giro e nemmeno senza lamentarsi perché non li vediamo più prendere parte alle nostre celebrazioni.

Cosa sta succedendo al mondo delle nuove generazioni? Una volta si diventava adulti molto presto: si tornava a vent'anni dal militare e, quasi subito, il matrimonio inaugurava una vita che era già da uomini adulti. Entrare in questa nuova condizione comportava un cambiamento importante, ma non faticoso, perché il modo con cui l'intera società era costruita forniva dei modelli concreti a cui ispirarsi.

Essa sapeva indicare un sentiero al giovane: sapeva, senza neanche rendersene conto, orientare la ricerca delle giovani generazioni e dare loro concreti modelli di esistenza. Quello che sembra profondamente cambiato nel nostro tempo, in una frenetica manciata di decenni, sta nel

fatto che il tempo della giovinezza si è allungato tantissimo e sembrano scomparsi quei passaggi di vita che decretavano l'inizio di un'età adulta: è scomparsa, insomma, la cosiddetta "iniziazione". La domanda, ora, è: come si diventa adulti oggi? Come si entra nel mondo dei grandi? Come s'impara, e con chi, a fare le scelte giuste?

Nel frattempo, è anche successo che l'età della giovinezza, col suo vitalismo e la sua libertà, è diventata una condizione invidiata da tutti, divenuta anzi un ideale collettivo. Tutti oggi vogliono restare giovani e per il maggior tempo possibile (nessuno vuole invecchiare, perché la vecchiaia è percepita come una "malattia" o un fastidio, un ingombro dal quale stare ben lontani). Oltretutto gli stessi valori sociali si orientano inseguendo le predilezioni delle giovani generazioni, osservate come miniere di quella novità che è diventata un valore assoluto. Così l'intera società anziché guidare i giovani, li ha fatti diventare le proprie guide alla ricerca continua del nuovo, in un circolo vizioso in cui tutti perdono l'orientamento.

## 2. La costruzione dei legami e la grammatica degli affetti

Papa Francesco intuisce che senza passaggio generazionale nemmeno la Chiesa e il cristianesimo possono sperare in un futuro. Siamo consapevoli – almeno dal Sessantotto, quando le generazioni sono entrate



pesantemente in conflitto – che da tempo si è consumato il divorzio tra giovani e Chiesa. L'obiettivo, dunque, non è la partecipazione alla pratica religiosa, ma il guadagno di una stima, di un riconoscimento per il quale il racconto evangelico può ancora dire qualcosa di autenticamente *umano* per le nuove generazioni in cerca di Senso e di un ruolo nel mondo.

“Come si diventa  
adulti oggi?”

Il vangelo è anche la storia di un legame, come racconta la parabola del discepolo che osa appoggiare il proprio capo sul petto di Gesù. Il cristianesimo è il legame con una persona (ricordava Benedetto XVI nell'enciclica *Deus caritas est*), ed è interessante che le azioni educative più forti nella storia della Chiesa siano sempre avvenute in un contesto di relazione.

Esiste un tempo della vita in cui si forma pazientemente una “grammatica degli affetti e dei sentimenti”; un “alfabeto delle relazioni”: s'impara fin da bambini in maniera quasi spontanea, veicolata dall'esperienza familiare, che solo nella giovinezza viene acquisita definitivamente mettendo in gioco la vita. Il problema è che una giovinezza così allungata da non sembrare mai finita, favorisce la convinzione che questa educazione degli affetti sia sempre un esperimento alquanto aperto, temporaneo, provvisorio.

### 3. Il dovere della restituzione (e il diritto di ricevere)

Affinché il desiderio degli adulti di parlare dei giovani non risulti una pretesa inappropriata, i grandi dovrebbero confessare apertamente la responsabilità di aver consegnato alle nuove generazioni un mondo non proprio all'altezza delle attese e delle speranze che le stesse nuove generazioni meriterebbero. Per esempio, quando hanno loro preparato un futuro all'insegna del facile consumo, della chiacchiera, della ricerca ossessiva del potere e del primato economico-finanziario. Anche la Chiesa ha le sue responsabilità, quando non è riuscita a consegnare una religione più affascinante, magari anche per la testimonianza poco coerente di alcuni che hanno riempito le cronache recenti...

Abbiamo bisogno di restituire dignità morale all'idea che diventare grandi non solo è inevitabile, ma è anche bello, anche se comporta il cambiamento di tante cose, dal corpo alle responsabilità; aspettando quel tempo in cui viene il momento di restituire, di prendersi cura, di dare,

di perdere per altri. Il tempo della responsabilità che rende adulti, coincide con la “restituzione”. Si è davvero adulti quando si è capaci di dono.

E come restituire se non in termini di donazione e di accoglienza dell'invito a stare nel mondo con passione e fiducia? La comunità è chiamata a farsi carico delle nuove generazioni accogliendo le istanze giovanili più profonde, quelle che sono in grado di esprimere i loro sogni, motore di futuro e di speranza.

#### 4. Capacità carismatica e profetica delle nuove generazioni

Oggi il mondo giovanile manifesta la sua profezia in forme anche molto diverse. In molti casi esprimendo una predilezione per il passato, non sempre edificante, che svela un bisogno di ordine e di riferimenti dei quali si sentono orfani. Non sembra avanzare, oggi, una gioventù rivoluzionaria che vuole in fretta costruire un mondo nuovo. Sembra più una sequela di generazioni in cerca di sicurezza, di riferimenti credibili. Molte tentazioni possono accompagnare questi bisogni; per questo bisogna saperli interpretare.

Un grande e illuminante lavoro ci è stato consegnato nell'ultimo rapporto Caritas. Fa davvero impressione leggere tabelle e grafici di Futuro anteriore (*Caritas Italiana, Rapporto 2017 su povertà giovanili ed esclusione sociale in Italia*), il dossier dedicato alla marginalità dei giovani che per la prima volta dal dopoguerra sono destinati ad essere più poveri di quanti li precedono.

*Si è davvero  
adulti quando  
si è capaci  
di dono.*

Abituati come siamo a pensare, magari un po' ingenuamente, che l'unico indicatore possibile sia rivolto all'incremento, i giovani millennials, social, smart, erasmus e low cost, sembrano destinati all'esclusione. Molti dei nostri giovani hanno ormai uno sguardo disincantato verso un futuro che vedono costellato di incognite e di incertezze, e quasi uno sguardo nostalgico verso il passato.

Il mondo degli adulti dovrebbe cominciare a dare credito all'inedito: sono i giovani che per primi spingono l'acceleratore verso il futuro, perché vedono ciò che tendenzialmente un adulto fatica a vedere o si rifiu-

ta di vedere. Ma per fare questo, dovremmo poter riconoscere ai giovani il potere di immaginare il futuro, di avere uno spazio (non una concessione...) nel presente per poter contribuire a costruire il futuro.

## 5. Il cammino della Chiesa italiana

Le riflessioni fatte possono non apparire come nuove, ma sono maturate molto negli ultimi mesi. Il dibattito cresce, gli articoli sulle riviste aumentano, nelle diocesi molti appuntamenti mettono al centro i temi che il cammino sinodale fa emergere. Segno di attenzione, segno che il tema anima il cuore di molti, che la capacità generativa della Chiesa (oggi un po' compromessa) è una preoccupazione condivisa.

Eppure segni incoraggianti non mancano. La sintesi del questionario inviata al Sinodo nel novembre scorso (frutto del confronto in Consiglio Permanente di settembre 2017) rivela una vitalità molto diffusa nel territorio nazionale e indica alcuni snodi che potrebbero tradursi in un compito da svolgere. In sintesi:

- + Il merito delle molte azioni educative in favore dei giovani di mantenere l'educazione cristiana in un contesto di relazioni e di comunità. Forti sono **le azioni di vita pastorale** offerte da molti soggetti ecclesiali: le associazioni, i movimenti e la presenza (ancora diffusa) della vita consacrata. Ma pare ancora lontano il tempo di uno scambio virtuoso e di una collaborazione efficace fra la Diocesi e il suo naturale prolungamento (le parrocchie) e le altre realtà ecclesiali. Rischiamo di essere come un grande centro commerciale: tutti sotto lo stesso tetto, ma ogni esercizio in concorrenza con gli altri...
- + Non abbiamo ancora deciso bene quale sia il luogo ecclesiale dove si gioca la partita. I giovani sono diventati terreno di caccia: sopravvive la convinzione che chi se li guadagna riesce poi a tenere viva la propria realtà ecclesiale. La sfida vera è **tornare a intessere relazioni con il territorio**, la comunità e le famiglie perché i giovani possano intravedere un'esperienza di Chiesa che si radica nella storia, tra le case degli uomini, condividendone gioie e speranze.
- + Si fa fatica a legare i luoghi di vita dei giovani con l'esperienza di Chiesa: **il mondo della carità**, per esempio, dovrebbe tornare ad essere un grande laboratorio di crescita per i giovani.

## PER CONCLUDERE

Se la Chiesa riuscirà a riprendere le fila di una cura intergenerazionale, guadagnerà la capacità di rivitalizzare la propria esperienza pastorale. Nel suo bellissimo “Messaggio ai giovani”, il Concilio scriveva:

***La Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore, il grande Vivente, il Cristo eternamente giovane.***

*(Messaggio del Concilio Vaticano II ai giovani, 7 dicembre 1965)*

In un mondo come il nostro questa potrebbe apparire come una sfida impossibile. La Chiesa è invece convinta che camminare con i giovani voglia dire – anche – riuscire a ringiovanire il proprio volto e affrontare in modo serio il discorso vocazionale; è questo che rende felici: il dono di sé che è il segreto svelato dal Vangelo. ■



# PER PARTECIPARE AL SINODO

## XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI I giovani, la fede e il discernimento vocazionale

### Un Sinodo con i giovani.

#### Un sito completamente dedicato all'evento

<http://www.synod2018.va/content/synod2018/it.html>

#### Un documento preparatorio

<http://www.synod2018.va/content/synod2018/it/fede-discernimento-vocazionale/documento-preparatorio.html>

#### Una Riunione presinodale

Roma 19 – 24 marzo 2018, coinvolti nella preparazione tutti i giovani del mondo attraverso i social network. Una riunione per presentare ai Padri Sinodali un documento in cui esprimono il loro punto di vista sulla realtà, le loro idee, il loro sentire, le loro proposte.

#### Per prepararsi all'incontro di marzo, una traccia

<http://www.synod2018.va/content/synod2018/it/riunione-pre-sinodale/la-traccia-di-lavoro-per-la-riunione-presinodale.html>

#### Una lettera di invito

[http://www.synod2018.va/content/synod2018/it/riunione-pre-sinodale/lettera-d\\_invito-alla-riunione-presinodale-sui-giovani.html](http://www.synod2018.va/content/synod2018/it/riunione-pre-sinodale/lettera-d_invito-alla-riunione-presinodale-sui-giovani.html)

#### 15 # hastag per raccontarsi

<http://www.synod2018.va/content/synod2018/it/riunione-pre-sinodale/15-hastag-per-raccontarsi.html>

Sul sito trovate anche i discorsi del Papa ai giovani, la lettera che il Santo Padre ha indirizzato ai giovani in occasione della presentazione del documento preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, la preghiera del Papa e tanto altro materiale. Quando la rivista arriverà nelle vostre case la Riunione presinodale si sarà già conclusa, probabilmente attraverso il sito se ne darà testimonianza.

#### Ascolta le riflessioni di Mons. Sequeri sui giovani

<https://www.youtube.com/watch?v=w5seolU4kHM>

Sul sito dell'Ufficio di Pastorale Giovanile della CEI: <http://giovani.chiesacattolica.it/> indicazioni e proposte per l'incontro dei giovani con il Papa l'11 e il 12 Agosto 2018 a Roma.

Prendendo in prestito le parole del Papa ti chiediamo, che tu sia una "guida saggia e generosa" o che tu sia un giovane volontario o una giovane volontaria che con il tuo gruppo di volontariato parrocchiale o diocesano stai vivendo questo cammino: **raccontaci il tuo percorso, scrivi alla redazione.** ■

# I GIOVANI

## La condizione giovanile

a cura di Cinzia Neglia

*Cogliendo l'occasione che la Chiesa ci offre con il Sinodo dei giovani, sembra opportuno dedicare alcune pagine della rivista per riflettere sul mondo giovanile.*

**L**e recenti indagini ci presentano una generazione in equilibrio precario, sospesa tra opportunità da cogliere e risposte inesistenti ai bisogni di base, tra la voglia di esprimere tutte le proprie potenzialità e l'impossibilità di farlo. Provare a delineare una fotografia dei giovani oggi presuppone la comprensione, la lettura degli ambiti che riguardano il loro diventare adulti: la formazione, il lavoro, l'autonomia, le loro scelte di vita.

La situazione in cui i giovani si trovano a vivere e a compiere delle scelte non è ovviamente del tutto determinata né determinabile da loro stessi. Rifacendoci al rapporto ISTAT 2017<sup>1</sup> possiamo partire dall'evidenziare come i giovani siano sempre meno numerosi. Analizzando la struttura per età stimata al 1° gennaio 2017, si nota la forte riduzione dei contingenti delle generazioni più giovani, praticamente la metà delle generazioni nate nel periodo del baby boom. Il confronto con il 2008 mostra una nuova importante erosione della base della piramide per effetto del forte calo della natalità degli ultimi anni. L'Italia è oggi uno dei paesi con il più basso peso delle nuove generazioni. La popolazione residente di età compresa tra 18 e 34 anni è diminuita di circa 1,1 milioni tra il 2008 e il 2017 (da 12,0 a 10,9 milioni). Il contributo positivo dei cittadini stranieri ha attenuato in parte questa dinamica. Nello stesso periodo, infatti, la popolazione di età compresa tra 18 e 34 anni di cittadinanza italiana ha perso oltre 1,5 milioni, da 11,0 a 9,4 milioni, mentre quella di cittadinanza straniera è aumentata di quasi 400 mila unità, da 1,1 milioni nel 2008 a 1,5 nel 2017. Il *degiovanimento* frena la dinamicità della popolazione. La diminuzione del peso demografico dei giovani viene spesso letta in relazione allo squilibrio con la popolazione anziana e alla sua sostenibilità economico-finanziaria, e al conseguente rischio di una perdita di rilevanza dei giovani nella società e nelle priorità politiche. Le trasformazioni strutturali della popolazione hanno, tuttavia, anche un impatto fortissimo sui livelli di fenomeni quali nascite, matrimoni, occupazione ecc.

<sup>1</sup> ISTAT, *Rapporto annuale 2017, La situazione del paese*.

L'impatto del *degiovanimento* sugli eventi demografici è destinato a produrre effetti non solo nel breve periodo, ma anche e soprattutto in quello medio-lungo. Tuttavia, volendo vedere quali siano le condizioni di vita dei giovani oggi e limitandosi solo ad alcuni dei foci possibili, possiamo evidenziare, ad esempio, come il contesto familiare influisca sulla condizione occupazionale dei più giovani e sul loro investimento in formazione. È stata condotta un'analisi sul sottoinsieme di giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni che vivono ancora nella famiglia di origine, e che corrispondono a 8,6 milioni di individui, il 68,1% di quella classe d'età. È necessario innanzitutto distinguere tra due classi di età: infatti, i giovani fino a 24 anni sono spesso ancora inseriti nei percorsi di istruzione, ma tra i 25 e i 34 anni le traiettorie si differenziano maggiormente.

D'altro canto, la presenza di figli più o meno giovani nella famiglia di origine è condizionata anche dall'età della persona di riferimento della famiglia, con la conseguenza che i figli più giovani si trovano soprattutto nelle famiglie in cui il capo famiglia è mediamente più giovane. Difatti, i figli tra 15 e 24 anni sono presenti soprattutto nel-

le famiglie a basso reddito con stranieri, in quelle a basso reddito di soli italiani e nelle famiglie di impiegati, mentre l'incidenza dei figli di età compresa tra i 25 e i 34 anni è più elevata nelle famiglie degli operai in pensione e di anziane sole. Analizzando separatamente le due classi di età appaiono più chiare le specificità dei gruppi. I ragazzi tra 15 e 24 anni sono studenti in oltre sei casi su dieci, incidenza che diviene più elevata nelle famiglie di impiegati, in quelle delle pensioni d'argento e, soprattutto, in quelle della classe dirigente (88,2%). Inoltre, il gruppo della classe dirigente è l'unico nel quale oltre un quarto dei giovani tra i 25 e i 34 anni risulta ancora inserito in un percorso formativo, al fine di conseguire titoli di studio più elevati da spendere sul mercato del lavoro.

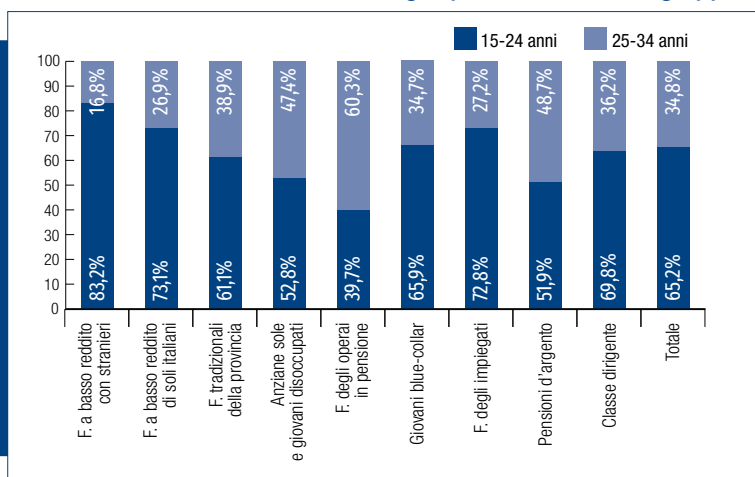
È proprio tra i giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni che diventano più evidenti le differenti possibilità di entrare nel mondo del lavoro dovute all'estrazione sociale della famiglia: nel complesso circa il 30% vorrebbe lavorare e cerca lavoro in modo più o meno attivo (disoccupato o forza di lavoro potenziale), ma la quota varia da un minimo del 21,3% dei giovani che fanno parte di una famiglia della classe dirigente fino ad arri-

*Una generazione  
che ha bisogno  
di essere capita...*

vare al 39,2% dei giovani che appartengono alle famiglie a basso reddito di soli italiani.

Nel complesso, rispetto al 2008, tra i giovani di 15-34 anni ancora inseriti nella famiglia di origine è diminuita la quota di occupati (dal 39,1% al 28,7% del 2016) ed è aumentata soprattutto l'incidenza dei disoccupati e degli studenti (+5,1 e +3,4 punti percentuali rispettivamente). Il calo della percentuale di occupati è più forte nei gruppi delle famiglie degli operai in pensione e delle anziane sole (-15,5 e -15,9 punti percentuali) ed è minore per quelli della classe dirigente e delle famiglie di impiegati (-4,4 e -3,1 punti percentuali). Anche riguardo al tipo di occupazione svolta, le caratteristiche della famiglia di origine condizionano le possibilità di lavoro dei giovani.

### Giovani di 15-34 anni ancora in famiglia per classe di età e gruppo



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Quale sia, però, la visione che i giovani esprimono rispetto al peso che nella loro vita assume l'istruzione emerge dalla ricerca dell'Istituto Toniolo<sup>2</sup> in cui si evidenzia come la scuola sia ritenuta *una risorsa sulla quale investire per acquisire conoscenze ed esperienze sul piano personale, secondariamente è un grande laboratorio di convivenza sociale.*

<sup>2</sup> La condizione giovanile in Italia – Rapporto giovani 2017, Istituto Giuseppe Toniolo – Il Mulino, p. 42.

Sempre dal rapporto Toniolo emerge come i giovani si sentano attrezzati per quanto concerne le relazioni con gli altri e per la capacità di eseguire e portare a termine compiti che necessitino di ragionamenti, mentre, pur non avendo difficoltà ad adattarsi, si percepiscono meno capaci nella gestione e nella leadership. Emerge come competenza meno percepita la gestione emotiva.

Dallo studio emerge anche come, nonostante gli innumerevoli problemi della scuola italiana, proseguire gli studi fino all'istruzione terziaria può ancora fare la differenza, anche se un'altra delle situazioni che i giovani sono spesso costretti a vivere, per tempi più o meno lunghi, è la non corrispondenza tra i propri progetti e le proprie competenze e le opportunità che gli si presentano.

Questo risulta ancor più evidente se si considera come passaggio alla vita adulta l'avvio di una propria famiglia.

E se si evidenzia che rispetto ai coetanei europei i giovani italiani ritengono adatta la stessa età per lasciare la casa dei genitori e per entrare nella paternità e maternità, la differenza è data dal fatto che a parità di progetti c'è una minore determinazione nel realizzarli. Anche se, come afferma lo studio: *l'evidenza empirica ottenuta è tale da far mettere in primo piano soprattutto le difficoltà oggettive nel realizzare con successo le tappe di transizione alla vita adulta [...] coloro che si trovano maggiormente a rivedere i propri obiettivi sono coloro che presentano una condizione lavorativa più incerta e coloro che vivono nei contesti territoriali meno favorevoli in termini di welfare e opportunità*

Molti sono gli aspetti della condizione giovanile oggi che potrebbero essere analizzati: dall'uso delle nuove tecnologie e dei social al loro rapporto con l'Europa, al modo di vivere l'impegno sociale o a come occupano il tempo libero. Per eventuali approfondimenti rimandiamo ai rapporti indicati nelle note.

Volutamente non abbiamo accennato né ai Neet (giovani che non studiano e non lavorano), né ai giovani affetti da dipendenze (siano esse da alcol, sostanze, gioco), né ancora ai giovani vulnerabili. Non crediamo corretto associare i giovani a fragilità, pur condividendo quanto scritto nel rapporto Toniolo: *“L'insieme delle analisi [...] restituisce il quadro di una generazione che ha necessità di essere capita, di non essere sovraccaricata di aspettative da parte delle generazioni più mature, ma di essere*

*aiutata a dar forma ai propri desideri e incoraggiata, con strumenti adeguati, a trasformarli in solidi progetti di vita. Una generazione che vuole mettersi alla prova e poter esprimere il proprio protagonismo positivo in un mondo che cambia”<sup>3</sup>.*

Anche le conclusioni del Cardinal Baldisseri nel seminario internazionale del settembre 2017 sulla situazione giovanile sembrano confermare che, pur in presenza di un disorientamento che oggi connota le nuove generazioni e che è spesso il risultato della crisi della famiglia e della stessa società civile, questi sono – forse ancor più delle generazioni che li hanno preceduti – assetati di verità, libertà, amore, cioè cercatori di senso. Sembra opportuno ricordare però in conclusione, che ogni giovane è una persona unica ed irripetibile e come tale va accolta, ascoltata, sostenuta. ■



---

<sup>3</sup> *La condizione giovanile in Italia – Rapporto giovani 2017*, Istituto Giuseppe Toniolo – Il Mulino, p. 14.

# I GIOVANI

## “Gesù è lì, seguitelo”

a cura di Giulio Menichelli

**T**ommaso gli disse: “Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo sapere la via?” Gesù gli disse: “Io sono la Via, la Verità e la Vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me [...]” Gv. 14: 5-6

Quando apriamo il Vangelo dimentichiamo spesso che Gesù e i Dodici sono dei ragazzi tra i 15 e i 34 anni: certamente degli adulti per il tempo, ma uomini che oggi non esiteremmo a definire giovani per la loro età.

Lo stesso Simon Pietro, tradizionalmente uno dei più anziani, oggi risulterebbe essere un giovane. Un pescatore prima, uno studente poi. Alla fine un disoccupato, un neet. Eppure è a lui che viene affidata la Chiesa, a lui Gesù chiede di pascere le sue pecore.

Eppure nessuno si scandalizza, nessuno reputa strana la scelta di Gesù. Sembra anzi normale che lui, giovane, abbia scelto dei suoi coetanei o dei ragazzi più piccoli per diffondere la Buona Novella.

In un suo recente intervento, Mons. Pierangelo Sequeri, parlando di condizione giovanile, ha detto che il ritenere il mondo dei giovani completamente separato da quello degli adulti e dotato di bisogni e desideri specifici, altro non sia che una “trappola che tiene separata l’umanità per venderle le cose due volte e allo stesso tempo ottenere una certa immobilità nel rapporto tra le generazioni e nel rinnovamento della storia.”

Effettivamente un rischio che si corre è proprio questo: dimenticare che noi giovani siamo gli adulti del domani, che la nostra è una fase, per dirla alla Sequeri, di “iniziazione alla vera condizione umana [...] quella dell’adulto, che è in grado di prendere la parola nella comunità perché si prende delle responsabilità nella vita”. Che non siamo, quindi, un mondo diviso e isolato da quello *reale*, degli adulti. I Dodici erano giovani perché potessero diventare adulti secondo gli insegnamenti di Gesù.

E, come gli Apostoli, anche noi ci poniamo le stesse domande: “Chi sono?” “Cosa devo fare?” “Dove devo andare?”. Certo, a volte lo facciamo con un tweet, altre con un’Instagram Story, ma la sostanza non cambia. Ci chiediamo lo stesso, come Tommaso, quale sia la Via. Gesù ci risponde che la Via è lui. Noi insistiamo, rivolgendoci stavolta alla Chiesa: “Dov’è Gesù?”

L'iniziativa di Francesco di incentrare un sinodo sui giovani è meritevole perché sembra volta all'ascolto: nella sua lettera il Santo Padre, citando la *Regola di San Benedetto*, ci invita a domandare, a farci sentire, per far sì che il sinodo risponda a delle domande precise e non si limiti a pontificare sui problemi della nostra generazione, che, certo, esistono.

Infatti molti di noi, soprattutto tra quelli che vivono situazioni economiche più fragili, abbandonano precocemente i percorsi d'istruzione. Altri, pur uscendo dal ciclo formativo, non cercano attivamente lavoro o non lo trovano. Altri ancora, pur diventando occupati, non sono soddisfatti della loro vita.

Tornando a Sequeri, abbiamo bisogno di aiuto a trovare la nostra *vocazione*, intesa come "apertura alla vita e la personalizzazione che di essa ciascuno deve fare, secondo un nome e cognome precisi".

Il ruolo della Chiesa in questo è fondamentale. Abbiamo bisogno che dal sinodo esca una risposta: "Gesù è lì, seguitelo". ■



DUCCIO DI BUONINSEGNA, *Vocazione di Pietro e Andrea*, tavola dalla predella della Maestà, 1308-1311, Washington, National Gallery of Art.

# I GIOVANI

Aiutare:  
voce del verbo  
dare una mano,  
modo infinito,  
tempo... illimitato.

*a cura di Federica e Matilde*

Gruppo Giovani Vincenziani – La Spezia

**S**e chiedessimo a qualcuno di rappresentare graficamente il volontariato, molto probabilmente ci verrebbero disegnate delle mani. Infatti esse sono la prima immagine che compare nella mente poiché rimandano ad una dimensione di operosità e concretezza.

Tuttavia non sono l'unico strumento di cui possiamo servirci per aiutare il prossimo. Anche l'uso della parola a volte può bastare per entrare in punta di piedi nella vita di qualcuno e gettare un piccolo seme che, per quanto insignificante possa sembrare, in realtà contribuisce a far nascere un legame. Mani e bocca sono strettamente connesse al cuore, per questo San Vincenzo ci invita non tanto a parlare di Dio ma a mostrarlo attraverso le nostre opere.

È quello che proviamo a fare noi Giovani Vincenziani il sabato pomeriggio, tentando di portare alle famiglie, agli anziani e ai senzatetto un raggio della luce di Dio nelle loro giornate.

Andando in visita nelle case, portiamo con noi un pacco alimentare a coloro che hanno bisogno non solo di un sostegno economico, ma anche di qualcuno con cui parlare.

Sono molto spesso stranieri che vogliono integrarsi nella società ma ancora riscontrano delle difficoltà a causa della lingua e di culture differenti. Il pacco viveri diventa quindi un pretesto per instaurare un rapporto che spesso va al di là della semplice visita settimanale: è come entrare a far parte di una nuova famiglia o diventare nuovi amici, forse i primi, dei più piccoli e degli anziani.

“Mi è stato affidato un gruppo di ragazzini da condurre per le strade della città per incontrare coloro che tutti i giorni si svegliano con la preoccupazione di dover cercare un posto in cui dormire, coloro che soffrono il freddo e la fame.

Sono le stesse persone che, quando ci vedono, non possono fare

*“...vogliamo poter  
essere mani...”*

a meno di regalarci un sorriso, nonostante siano tristi e amareggiate. Il nostro compito è quello di consegnare loro un sacchetto bianco contenente una merenda e un po' di tè caldo.

Questo è un genere di servizio che all'inizio mi lasciava con l'amaro in bocca perché credevo di non fare mai abbastanza, consapevole che il nostro cibo non sarebbe bastato a sfamarli.

Ma sono giunta alla conclusione che non conta quanto offri ma l'atteggiamento con cui scegli di donare. Prima di partire, infatti, ricordiamo in che modo dobbiamo affrontare il nostro percorso, seguendo i 5 punti: cercare, chiedere permesso, inginocchiarsi, guardare negli occhi, lasciarsi trasformare.

Personalmente il momento che preferisco è guardarli negli occhi, perché sono alla continua ricerca di un Dio che non si incontra solo con il viso rivolto verso il cielo ma abbassando lo sguardo. Sono occhi che chiedono aiuto, che s'illuminano di gioia o pieni di speranza.



A volte però non è così semplice instaurare un rapporto. Inizialmente mi sono ripromessa di pormi sul loro stesso piano e di non farli sentire in soggezione per la loro condizione sociale.

Non voglio provare pena ma compassione, ovvero patire con loro, farmi carico anche solo per un istante di una realtà che è distante dalla mia e forse anche più grande di me. Così da un'esperienza condivisa nasce l'amore".

"Ogni sabato, da qualche mese, vado a casa di Ranya, per passare il pomeriggio con lei e aiutarla a fare i compiti. Le prime volte era molto imbarazzata e durante la visita si limitava a guardare la televisione rispondendo con fatica alle mie parole.

Con il tempo la tensione si è sciolta e si è instaurato un legame profondo. Il giorno più bello è stato quello in cui mi ha aperto il suo cuore confessandomi di non essere ancora riuscita a stringere amicizia con nessuno e proponendomi quindi di diventare la sua prima amica italiana.

Ora è più facile e naturale dialogare con lei e fare i compiti insieme: per lei, perché sa di avere di fronte a sé non più una sconosciuta, ma una persona che le vuole bene, ma anche per me, che posso ogni volta sperimentare quel "ricevendo donando" di cui si sente spesso parlare inconsapevolmente".

Papa Francesco ha sottolineato come

**«Il mondo in cui viviamo e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio».**

Noi Giovani Vincenziani vogliamo impegnarci e dare il nostro contributo, vogliamo sentirci parte della Chiesa e favorire le sinergie al suo interno, ... vogliamo poter essere bocca e cuore ... ma, in modo particolare, vogliamo poter essere mani ... mani di una Chiesa capace di accarezzare ogni tipo di ferita ... mani di una Chiesa capace di accarezzare anche se stessa nelle proprie ferite per risanarle. ■

# FOR THE PEOPLE

## Progetto “For the People!”: informazione e comunicazione

a cura di Palma Distaso

Referente per la Comunicazione FtP

Il progetto “For the People!” avviato a marzo 2017, dopo una battuta d’arresto dovuta a problemi di carattere organizzativo, ha ripreso alacremente le attività negli ultimi mesi. Il progetto è strutturato su cinque Azioni interconnesse tra loro (*In-Formazione, Comunicazione, Tele-Informazione, Teniamoci per mano, Monitoraggio e Valutazione*) che vedono l’impegno e la partecipazione di cinque regioni del sud Italia,

quali Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia, e del GVV Nazionale. Le attività svolte in questi mesi si sono concentrate sullo sviluppo del programma delle azioni *In-Formazione* e *Comunicazione*.

### FORMAZIONE

Questa azione si sviluppa su due livelli: implementazione di percorsi informativi e formativi con metodologie collaborative, finalizzati alla realizzazione della micro-progettazione dell’azione *Teniamoci per mano*; seminari e convegni di carattere informativo tesi alla diffusione dei valori e del lavoro dei GVV.

Per quanto concerne la Formazione: come primo step è stata attuata la Formazione Nazionale “*Il World Cafè e la progettazione sociale*” tenutasi a Roma nelle giornate 1 e 2 luglio, in cui i tutor e i formatori delle regioni coinvolte nel progetto si sono formati sul modello del World cafè, uno strumento pratico e creativo di apprendimento attivo e partecipato. Gli stessi formatori e tutor hanno riproposto a cascata la formazione incentrata su “come nasce un progetto sociale e come possiamo costruirlo”, a livello regionale.

Il fine della formazione regionale è quello di rendere protagonisti della redazione di bozze progettuali i beneficiari stessi della formazione, con l’obiettivo di formare nuovi progettisti sociali a livello locale.

I partecipanti alla formazione regionale sono stati individuati in ognuno dei gruppi GVV regionali che hanno aderito al progetto “For the People!”.



Il calendario delle giornate formative regionali prevede la conclusione della formazione entro fine marzo 2018.

A questa seguirà un vero banco di prova che vedrà impegnati i volontari GVV che hanno partecipato alla formazione regionale, come agenti promotori e proattivi a livello territoriale, nella elaborazione di progetti/iniziative che confluiranno nell'azione *Teniamoci per mano*.

I feedback ricevuti dalle presidenti regionali e dai partecipanti alla formazione riportano un approccio alla formazione supportato da prontezza a mettersi in gioco; curiosità e ricettività rispetto alla metodologia utilizzata; entusiasmo ed interesse al tema e all'obiettivo da raggiungere.

Inoltre, la possibilità di sperimentare un nuovo modo di comunicare e di conversare, ha permesso la riscoperta di essere parte di un insieme organizzato, di basi comuni, su cui è si è rivelato facile comprendersi, coinvolgersi, emozionarsi ed unire le forze per agire.

Emblematiche le parole della presidente GVV Sicilia: Gabriella Giacco, al termine dell'ultima intensa giornata di lavoro, dopo aver visto i fogli, inizialmente bianchi, tappezzati di profondi pensieri ed emozioni, ha detto: *"Vedere i loro volti soddisfatti e leggere nei loro occhi la gioia per aver condiviso un'esperienza formativa di così alto spessore, mi riempie di gioia"* (cit. *"Vincenziani ...for the People!"* [www.esperienzeconilsud.it](http://www.esperienzeconilsud.it) E. Fiorello).

## IN-FORMAZIONE

In questi mesi, sono stati realizzati nei territori delle cinque regioni e a livello nazionale diversi seminari e convegni tematici, con particolare focus sulla promozione del volontariato e la celebrazione dei 400 anni dalla nascita dei Gruppi di Volontariato Vincenziano.

Dopo la presentazione del progetto, in occasione dell'Assemblea Statutaria del maggio scorso, si è tenuto ad Aragona (organizzato dal GVV Sicilia) il convegno *"Ero forestiero e mi avete accolto"*, in cui i vari interventi, focalizzati sul senso dell'accoglienza, hanno messo in luce il grande carisma del fondatore San Vincenzo de' Paoli e dei Vincenziani. In Puglia si sono svolte tre iniziative: a Trinitapoli, il convegno *"Volontariato e innovazione sociale: buone prassi e nuovi cammini"* e il seminario di sensibilizzazione e promozione del volontariato *"Il volontariato incontra la scuola"* rivolto a studenti dell'I.I.S.S.; mentre a Barletta, in occasione dei festeggiamenti in onore di San Vincenzo de' Paoli è stato realizzato un convegno di riflessione e studio dal titolo *"Attualità del Volontariato Vincenziano: quali nuovi cammini?"*.

In novembre il GVV Calabria ha incontrato gli studenti nel seminario *"L'amore di Dio è inventivo all'infinito"*, proponendo una riflessione sulla necessità di apprendere i nuovi linguaggi della comunicazione virtuale per avvicinare i giovani al volontariato. La partecipazione alle suddette iniziative di informazione, finalizzate a diffondere i valori fondanti del Volon-



tariato e favorire la conoscenza e la condivisione delle buone prassi che caratterizzano l'azione dei volontari vincenziani, ha permesso alle platee di prendere consapevolezza dell'importanza e dell'impronta sociale che il mondo del Volontariato ed in particolare i Gruppi territoriali Vincenziani svolgono in favore di persone e/o realtà appartenenti alle fasce di popolazione in situazioni di disagio.

## COMUNICAZIONE

L'azione della Comunicazione è trasversale a tutto il progetto ed ha come finalità il rinnovamento della rete dei gruppi GVV, al fine di utilizzare e potenziare gli strumenti tecnologici e mediatici per promuovere i valori del Volontariato ed avvicinare destinatari appartenenti a diversi target. Per il progetto "For the People!" è stato sviluppato un piano della comunicazione che si articola su due livelli complementari: nazionale e regionale.

Sul piano Nazionale si è partiti dal cercare di incentivare il livello di consapevolezza e conoscenza dei principi e dell'agire alla base dell'operosità vincenziana, trasmettendo le informazioni con un linguaggio chiaro e concreto e rendendo visibili le attività che i gruppi svolgono con costanza e abnegazione.

A tal fine è stato creato un profilo denominato "Gruppi Volontariato Vincenziano-AIC Italia" sui principali canali social (Facebook, Twitter, Youtube) con un front grafico comune e riconoscibile.

La campagna informativa e comunicativa sui social è attuata pensando sia ad un pubblico interno (i volontari GVV) con l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza e la rete stessa dei GVV; sia ad un pubblico esterno (non volontari di diverse fasce di età, istituzioni, associazioni ...) con l'obiettivo di sviluppare l'immagine del Volontariato Vincenziano nella sua utilità sociale, di impegno e di radicamento nei valori cristiani, e per avvicinare nuovi volontari. Sino ad ora è stato raggiunto, in particolare per la pagina facebook, un numero di "seguaci" oltre i 500.

Grazie alla piattaforma "Esperienze con il sud" il GV Nazionale ha a disposizione un sito apposito dedicato al progetto "For the People!" su cui periodicamente vengono pubblicate info, attività, articoli sull'andamento del progetto e condiviso il sapere e saper fare dei GVV anche con altri enti in rete con Fondazione, radicati su tutto il territorio nazionale, in particolare del sud Italia.

Inoltre è stato avviato il lavoro di aggiornamento del sito web [www.gvvaicitalia.it](http://www.gvvaicitalia.it) che avrà come esito nei prossimi mesi, non solo un rinnovamento del format grafico ma anche nella presentazione dei contenuti e della visibilità in rete, con vantaggi e utilità per i volontari GVV e non.

Sul piano regionale è stata creata una équipe di addetti alla comunicazione, formata per affiancare e istruire le presidenti regionali e i volontari all'applicazione di strategie comunicative, atte a favorire la diffusione e promozione dei valori e delle attività territoriali dei gruppi GVV.

Tra i primi obiettivi raggiunti vi sono: l'attivazione delle pagine Facebook dei profili delle cinque regioni partecipanti al progetto; la diffusione e pubblicazione sui social, testate online e sito web "Esperienze con il sud" di info, articoli, foto... delle attività progettuali regionali e delle azioni ordinarie e straordinarie (seminari, formazione regionale, eventi, servizi ...) attuate nel territorio di riferimento. ■



# FOR THE PEOPLE

## Esperienza Sardegna

*Da Anna Maria Puxeddu riceviamo la notizia di due giornate di formazione comprensive di attività specifiche del progetto "For the people".*

**A** Donigala, le volontarie vincenziane della Sardegna hanno condiviso riflessioni e momenti di preghiera a partire dal tema *"Nella condivisione la continuità alla mia formazione di buona cristiana vincenziana"*. A guidare i momenti di preghiera suor Rita Columbano. Numerosi gli approfondimenti tematici che si sono susseguiti, intervallati da tavoli di lavoro, confronto tra i presenti, momenti di convivialità.

La Presidente regionale Linda Migliaccio ha proposto una riflessione sul problema migratorio, alla luce della relazione che S.E. Mons. Beniamino De Palma ha presentato in occasione del Simposio celebrato a Roma. L'invito è superare l'irrazionalità della paura per lo straniero, promuovendo l'integrazione delle famiglie nella comunità, offrendo loro dei riferimenti. Il metodo proposto resta il lavoro di rete.

Padre Bruno Gonella ha presentato quanto il Padre Generale Tomaz Mavric ha scritto alla Famiglia Vincenziana in occasione della Festa di San Vincenzo, in cui poneva, tra l'altro, questa domanda: "Come può un laico curare le vocazioni di vita consacrata?".

Al Dottor Giovanni Manca, invece, è spettato il compito di stimolare riflessioni e confronto su come realizzare operativamente gli obiettivi del progetto "For the people" che intende sviluppare la rete dei gruppi di volontariato vincenziano, favorendo l'inserimento di giovani volontari e promuovendo lo sviluppo di nuove progettualità.

Dalle due giornate di formazione scaturisce l'impegno di ogni gruppo a dedicare dei momenti speciali di preghiera per le vocazioni; una sempre maggiore consapevolezza che i laici non sono solo supporto alla Chiesa ma parte attiva, incaricata di aiutare i fratelli a crescere nella fede. In un clima piacevole e interessante si è sperimentata, ancora una volta, l'importanza della formazione come strumento di orientamento dell'azione del volontariato per arricchire il Carisma vincenziano e per rinnovare l'entusiasmo necessario nel soccorrere i fratelli in difficoltà con spirito accogliente e generoso. ■

# NOTIZIE DALL'AIC

## Annuncio incontro: Giornata internazionale delle bambine e delle ragazze

**I**l 9 dicembre 2011, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 66/170 con cui l'11 ottobre è stata dichiarata **Giornata internazionale delle bambine e delle ragazze**. Secondo i dati ONU nel mondo vi sono 1,1 miliardi di bambine. L'obiettivo di sviluppo sostenibile numero 5 "Raggiungere la parità di genere attraverso l'emancipazione delle donne e delle ragazze" riguarda anche loro, considerati gli svantaggi e le discriminazioni a cui sono sottoposte in tutto il mondo ogni giorno. Tale questione merita dunque un'attenzione specifica e politiche o programmi mirati, allo scopo di raggiungere un'adeguata consapevolezza delle sfide affrontate.

Dal 2011 ogni 11 ottobre è stata celebrata la **giornata arancione**, dedicata a bambine e ragazze e alle discriminazioni di cui sono vittime, così ad esempio l'11 ottobre 2012 fu dedicato al fenomeno dei matrimoni precoci e delle spose bambine: le stime dell'Unicef più recenti indicano che globalmente, escludendo la Cina, 70 milioni di donne tra i 20 e i 24 anni, cioè circa una su tre, si sono sposate prima dei 18 anni; di queste 23 milioni si sono sposate addirittura prima di aver compiuto 15 anni. L'Unicef aveva già favorito l'approvazione del Child Marriage Prohibition Act del 2006 e da allora ha sostenuto con altre organizzazioni strategie per coordinare programmi e politiche atte ad affrontare sia le cause sia le conseguenze di questo fenomeno, che risulta in diminuzione ma sempre molto lentamente.

Il tema del 2012 fu quello "dell'innovazione nell'istruzione femminile". Come purtroppo ricordiamo, il 9 ottobre 2012 un talebano sparò alla testa di Malala per il suo impegno a favore del diritto all'educazione delle bambine. Due giorni dopo per la Giornata Mondiale delle bambine l'ONG Plan International lanciò la campagna *Because I am a Girl* per sensibilizzare il pubblico mondiale e le istituzioni al dramma delle giovani costrette a non studiare.

Riconoscere i diritti delle bambine e comprendere che il loro accesso all'istruzione è un obbligo morale e un motore di crescita è fondamentale per il futuro del pianeta. L'istruzione delle bambine si è dimostrata una



forza trasformatrice che può concretamente portare ad una riduzione della povertà, ad uno sviluppo democratico e ad una crescita equa. Nonostante oggi più ragazze che mai frequentino la scuola primaria, 31 milioni di bambine in età scolare ne sono ancora escluse. Inoltre, anche nei casi in cui possano andare a scuola, le bambine devono spesso affrontare sfide che rendono il loro apprendimento più difficoltoso.

Sono ancora troppe le bambine che in molti paesi del mondo sono escluse dall'istruzione a causa del loro genere: per il progresso dell'intera famiglia umana, è essenziale affrontare la discriminazione e la violenza di cui spesso sono vittime.

Proprio in occasione della Giornata del 2014 è stato diffuso un rapporto sulla violenza. Circa un quarto delle ragazze tra i 15 e i 19 anni nel mondo (circa 70 milioni) ha dichiarato di esser stata vittima di qualche forma di violenza fisica. Circa 120 milioni di ragazze sotto i 20 anni nel mondo (quindi quasi una ogni dieci) sono state costrette a subire rapporti o atti sessuali forzati, e una ragazza su tre di età compresa tra 15 e 19 anni (84 milioni in tutto) è stata vittima di violenza psicologica, fisica o sessuale da parte del marito o del partner.

In molti Stati, le ragazze che sono state vittime di violenza fisica o sessuale non hanno mai chiesto aiuto: molte hanno detto che non credevano che ciò che subivano fosse un abuso, oppure che non lo ritenevano un problema degno di attenzione.

I dati mostrano una preoccupante percezione per cui la violenza viene accettata in qualche modo. A livello globale circa metà delle ragazze tra i 15 e i 19 anni crede che un uomo sia giustificato se percuote la moglie o la compagna in determinate circostanze, quali ad esempio il dinie-

go di un rapporto sessuale, uscire di casa senza permesso, litigare, trascurare i bambini o bruciare la cena.

L'UNICEF punta su specifiche azioni per prevenire la violenza contro le ragazze:

- + **garantire** l'accesso a scuola a tutte le bambine
- + **offrire** loro competenze utili per la vita quotidiana (life skills)
- + **sostenere** gli sforzi dei genitori, in taluni casi anche con sussidi economici, al fine di arginare i rischi per le bambine
- + **lavorare** per il cambiamento negli atteggiamenti e nelle norme delle comunità
- + **rafforzare** i sistemi giudiziari, sociali e penali.

**In occasione dell'ultima giornata (11 ottobre 2017) l'UNICEF ha ricordato a tutti alcuni dati allarmanti:**

- + **ogni 5 minuti**, in qualche parte del mondo, una bambina o una ragazza muore a causa di violenze
- + **1 ragazza su 4** nel mondo si è sposata prima di aver compiuto 18 anni
- + **63 milioni di ragazze** hanno subito mutilazioni genitali
- + in alcune zone dell'Etiopia e della Repubblica Democratica del Congo colpite dal conflitto, il **52% delle ragazze** hanno riferito di essere state vittime di almeno una forma di violenza nei 12 mesi precedenti
- + **130 milioni di ragazze** non vanno a scuola (dato UNESCO 2016)
- + nei paesi in guerra, le ragazze hanno una **probabilità 2,5 volte maggiore** di non frequentare la scuola rispetto ai coetanei maschi.

Il tema dell'ultimo anno è EMPOWER Girls: "Prima, Durante e Dopo le Emergenze".

**La violenza di genere spesso raggiunge il suo apice durante le emergenze umanitarie**, esponendo le ragazze ad abusi psicologici, fisici e sessuali, ai matrimoni precoci, a forme di sfruttamento e di tratta, per il solo fatto di essere donne.

Bambine, ragazze e donne hanno minori possibilità di spostarsi autonomamente e di accedere a reti e informazioni essenziali. In tempo di crisi, servizi sanitari fondamentali per il benessere delle ragazze, come l'assistenza prenatale o gli articoli per l'igiene personale, sono spesso scarsi o del tutto assenti.

Così a causa del protrarsi delle crisi odierne milioni di bambine e ragazze rischiano di trascorrere i primi anni, se non decenni, della loro vita in contesti di emergenza.

Le ragazze sono anche resilienti. Le soluzioni a lungo termine, progettate con e per le ragazze, possono rafforzare questa loro capacità e produrre una trasformazione con effetti permanenti.



Alla prossima giornata l'AIC si prepara a partecipare proprio perché la protezione e la crescita delle bambine e delle ragazze sono tra i compiti istituzionali della nostra associazione fin dalla sua fondazione, quattrocento anni fa. Come la Direttrice AIC ci ha chiesto, abbiamo inviato alcuni interessanti progetti che lo staff aveva conosciuto in precedenza:

**Accoglienza e sostegno a donne vittime della tratta** (che ha avuto origine a Torino già nel 1981). Il progetto è stato studiato anche da Scotland Yard che desiderava vedere le soluzioni adottate da un modello unico in Europa. Attualmente le ragazze possono essere ricondotte in Nigeria, in villaggi SOS, mentre a Torino continua l'accoglienza presso la struttura *Il Germoglio*, la semi autonomia in *Via Libera*, vie di autonomia nel complesso di Case popolari;

**NES (Nessuno è straniero)** a Torino con progetti in corso come *Mi conosco, ti capisco* sostegno a ragazzi e bambini con particolari fragilità emotive e psicologiche; *Sostegno volontario* all'insegnamento della lingua italiana agli stranieri; *Viviamo in un contesto più decoroso* per migliorare le condizioni igieniche dei cortili in cui giocano i bambini; *Corso di italiano per donne straniere*; *Io lavoro, tu lavori* assistenza a bambini di donne impegnate nel lavoro da parte di donne disoccupate che ottengono un piccolo compenso; *Sostegno allo studio*; *Minibasket*.

Nel 2015 a Vicenza è stato aperto l'**Orto dei Paolini**, orto sociale coltivato e gestito da persone diverse per provenienza, cultura, lingua e religione. Le persone sono state coinvolte in tutte le fasi della coltivazione e sin dal primo momento hanno potuto seminare ortaggi provenienti dai propri paesi d'origine.

Tale progetto non ha dato vita soltanto ad un orto variopinto in cui riscoprire le professioni legate alla terra, ma soprattutto ha creato un luogo di ritrovo e aggregazione in cui le persone hanno potuto confrontarsi, ascoltarsi e affrontare i propri problemi insieme.

Nel 2016 sempre a Vicenza è stato inaugurato il **Laboratorio di Nonna Jolanda**, per insegnare a donne straniere i primi rudimenti del cucito e valorizzare le loro attitudini, in vista di un inserimento educativo. Il Laboratorio ha due livelli: uno per apprendere le tecniche di base e il secondo come vero e proprio laboratorio sartoriale per chi già è abbastanza esperto di taglio e cucito.

L'AIC conta di partecipare alla prossima giornata anche con una serie di testimonianze di giovani donne di età inferiore ai 18 anni che illustrino le difficoltà e le speranze. Per questo è stata predisposta una traccia di questionario inviata a tutte le presidenti regionali.

Per saperne di più su questi temi potete visitare i siti UNICEF e UNESCO, il sito [www.indifesa.org](http://www.indifesa.org), consultare il dossier InDifesa di Terres des Hommes ([https://terredeshommes.it/download/InDifesaDossier\\_2015.pdf?lang=it](https://terredeshommes.it/download/InDifesaDossier_2015.pdf?lang=it)) e visionare su youtube: <https://youtu.be/3BMgV8jj9IU> , <https://youtu.be/fKWDeVrvYzE> , <https://youtu.be/ElqrfdwpVYs> ■

# NOTIZIE DALLE REGIONI

## Sardegna: “Ero forestiero e mi avete accolto”



**R**iceviamo da Ermelinda Migliaccio (*Responsabile Regionale della Sardegna*) la notizia di due giornate di formazione, svoltesi a Cagliari il 21 e a Sassari il 28 gennaio, in cui alla presenza del Superiore Generale P. Tomaz Mavric CM si è riflettuto, pregato e condiviso la scelta preferenziale per gli ultimi a partire dal tema **“Ero forestiero e mi avete accolto”**.

Le circa 950 volontarie presenti hanno potuto fare memoria e rinnovare nel loro cuore la scelta di amore nei confronti dei bisognosi, ascoltando che essere vincenziani significa non smettere mai di accogliere, ma cosa altro potrebbe fare un vero cristiano? Il Superiore Generale ha inoltre esortato a prodigarsi nel far conoscere sempre più il carisma vincenziano e a coinvolgere nuovi volontari.

Nella consapevolezza che le Sante opportunità che la vita all'interno dell'Associazione offre, debbano essere condivise con nuove volontarie! E con il canto dell'Ave Maria in lingua sarda si sono conclusi i due incontri. ■

Giornate di Seminario Vincenziano

**Ero forestiero  
e mi avete accolto**

Cagliari 21 gennaio  
Sassari 28 gennaio **2018**

*“In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40)*

The poster features a painting of two men: an older man with a white beard on the left and a younger man on the right. The text is arranged vertically and horizontally around the painting.

# RIVISTA CULTURALE

## Raccontare un Santo per “immagini”: Vincenzo de’ Paoli

*La mostra del Collegio Alberoni*

*a cura di Azelia Batazzi*

Un evento unico, quello della bella mostra dal titolo “*I colori della carità, San Vincenzo de’ Paoli nei capolavori dell’arte italiana tra’700 e ‘900*” che si è tenuta a Piacenza, voluta e ideata dai Padri vincenziani del Collegio Alberoni<sup>1</sup>, nelle cui sale erano state esposte le suggestive opere. Lo storico

dell’arte Angelo Loda, esperto di

iconografia sacra della Controriforma ne è stato il curatore. Inaugurata a dicembre 2017 e conclusasi il 25 febbraio di quest’anno, la mostra si è inserita nell’ambito delle tante iniziative programmate per tutto il 2017, per ricordare e celebrare il Quattrocentesimo anniversario dell’inizio del carisma di missione e carità di Vincenzo de’ Paoli (1581-1660). Non si era mai fatta in Italia, prima d’ora, una esposizione monografica dedicata alla figura di Vincenzo de’ Paoli e alla diffusione in Italia del culto del grande Santo che seppe cambiare forma all’assistenzialismo.

Trenta le opere che si sono potute ammirare lungo l’esclusivo percorso espositivo della Galleria Alberoni, veri capolavori d’arte di grande impatto scenico e “artisticamente convincenti”, prestate da musei, chiese, case e istituti religiosi italiani e realizzati da celebri pittori di diversa formazione artistica e regionale, attivi tra Settecento e Novecento, tra i quali gli straordinari Sebastiano Conca, Aureliano Milani, Vittorio Rapous e Giacomo Zoboli per il Settecento, e per quello successivo con opere di artisti come Adeodato Malatesta accademico pittore modenese, Guglielmo De Sanctis pittore e scrittore d’arte allievo di Tommaso Minardi, e il torinese Rodolfo Morgari, solo per ricordarne alcuni.

Tele celebrative di grande formato dedicate al volto e al carisma del Santo, oltre a incisioni che molto hanno contribuito alla diffusione della Sua effigie<sup>2</sup>, libri e oggetti appartenutigli.

<sup>1</sup> La mostra è stata promossa da Opera Pia e Collegio Alberoni, Provincia Italiana della Congregazione della Missione in collaborazione con Comune di Piacenza e il patrocinio della Diocesi di Piacenza-Bobbio, Provincia di Piacenza e Regione Emilia Romagna

<sup>2</sup> Come la serie di incisioni tratte da alcuni dipinti francesi che costituisce la più importante diffusione per stampa del racconto della vita del santo.



Francesco Vellani, *San Francesco di Sales e San Vincenzo de' Paoli presentano le Regole della Visitazione alla Beata Giovanna di Chantal* (1751 circa)

Percorrendo le sale espositive è stato possibile riconoscere l'immagine e gli episodi della vita, il carisma e le attività benefiche del Santo francese che segnò profondamente, in modo completo, “come apostolo della carità”, un momento della vita sociale e clericale della Francia del XVII secolo, contrassegnata da miseria e guerre.

Sostanzialmente, in un percorso storico e didattico proposto dai curatori dopo studi pluriennali, il tema principale che legava le varie opere in mostra è stato quello dell'*iconografia del Santo*, rappresentata artisticamente lungo i tempi cronologici posti dalla mostra, che ne ha puntualizzato l'*immagine* mediante i simboli, i gesti e le azioni che gli appartengono per tradizione conoscitiva.

Quei segni identificatori che, mediante la creatività di ogni artista comissionata, con pathos controriformato o con illuminato filantropismo, colori, luce spirituale, chiaro scuro, tecnica pittorica e sentimenti: tali segni pittorici sono riusciti così a restituirci un messaggio di riflessione sulle tante tematiche vincenziane e come queste siano state interpretate storicamente, oltre che a gratificare la nostra vista.

La bella mostra ci ha regalato suggestioni e spiritualità, ricreate per mezzo dell'*immagine*, coinvolgimenti che hanno toccano il cuore di tutti noi, quando ci siamo messi di fronte al quadro esposto ed abbiamo subi-

to riconosciuto quel volto familiare, dallo sguardo buono, mite e dolce, intelligente e comunicativo, i suoi tratti fisionomici: il naso un po' piatto, una barbetta bianca, la testa quasi sempre leggermente abbassata in umiltà.

Molti i quadri che hanno illustrato il suo misticismo, le prediche rivolte alla gente semplice ma anche ai potenti, che lo mostrano sempre aggrappato saldamente al crocifisso, suo grande e fedele compagno, come si è potuto vedere nel bel quadro dal titolo *Predica di San Vincenzo de' Paoli* eseguito dal pittore modenese Giacomo Zoboli.

Altre volte lo abbiamo visto dipinto in mezzo ai poveri e sappiamo quale priorità fosse per Lui il contatto e il dialogo con la gente comune, ad esempio con i bambini, i poveri e i malati.

Con l'opera dell'artista bolognese Aureliano Milani si realizza il primo grande capolavoro italiano sul Santo: la pala d'altare eseguita, dopo la beatificazione del 1729 per la distrutta Chiesa vincenziana di Montecitorio a Roma, in cui Vincenzo viene ritratto durante una predica all'aperto nella luminosa campagna romana, di fronte ai fedeli in atto di ascoltarlo. Altri filoni iconografici e tematici che si potevano leggere nel percorso dell'esclusiva mostra, li abbiamo ammirati nella tela del modenese Fran-



*Predica di San Vincenzo de' Paoli di Giacomo Zoboli*



cesco Vellani dove il Santo è raffigurato insieme a San Francesco di Sales e Santa Giovanna di Chantal alla quale vengono presentate le Regole della Visitazione.

Non manca il genere, tipico dell'epoca barocca, del Santo isolato in luminosa e ascetica gloria o assieme a San Filippo Neri mentre intercede per i mendici nella bella tela di Vittorio Rapous.

Vorrei terminare questo breve contributo con una insolita curiosità della mostra, che si trovava nella quinta sezione dedicata a San Vincenzo e il Novecento tra arte, cinema e fumetto, dove si poteva vedere la riproduzione di una pittura murale di Aurelio Galleppini, ossia Galep, l'inventore di Tex, che nel 1947 ospite a Cagliari della Figlie della Carità realizzò per loro diversi affreschi tra cui quello con San Vincenzo, Santa Luisa de Marillac e i trovatelli di Parigi, in cui la fisionomia del Santo pare precedere quella di Kit Carson amico di Tex nel celebre fumetto.

Credo che la mostra del collegio Alberoni, dedicata ai colori della carità nella figura di San Vincenzo de' Paoli, sia stata davvero un arcobaleno di sensazioni bellissime e di riflessione "sul senso profondo della vocazione vincenziana" ed anche un bel momento di divulgazione artistica, fatta in modo giusto, filologico con innovazione e originalità, che ci ha lasciati davvero soddisfatti<sup>3</sup>. ■

---

<sup>3</sup> Il catalogo della Mostra "I colori della carità", è stato curato da Angelo Loda, storico dell'arte e da Padre Erminio Antonello, Superiore del Collegio Alberoni.

# LETTERE ALLA REDAZIONE

## Uno spazio per voi ...

*a cura della Redazione*

### *Care lettrici, cari lettori,*

abbiamo riservato uno spazio all'interno della nostra rivista mettendolo a disposizione di ciascuno di voi. È la redazione ad occupare questo spazio in questo primo numero del 2018 per presentarvi la rubrica, l'opportunità. Attendiamo per i prossimi numeri le vostre lettere o email con la promessa di rispondere a ciascuna. La nostra speranza è pubblicare quanto ci invierete, ma nel caso la vostra comunicazione non lo permettesse vi risponderemo in privato.

### **Scriveteci, esprimete le vostre opinioni e richieste!**

potete utilizzare il nostro nuovo indirizzo email  
[redazioneannalidellacarita@gvvaicitalia.it](mailto:redazioneannalidellacarita@gvvaicitalia.it),  
o il più tradizionale sistema di spedire un vostro scritto a  
**Gruppi di Volontariato Vincenziano - AIC Italia**  
**Via Pompeo Magno, 21**  
**00192 Roma**



# PROSSIMI APPUNTAMENTI

## ASSEMBLEA NAZIONALE

Il 25 maggio 2018 vivremo a Roma presso la Casa Maria Immacolata, in via Ezio 28, la nostra **Assemblea nazionale**. Come ci ricorda il nostro statuto, l'Assemblea è l'appuntamento annuale in cui la Presidente nazionale condivide con i Presidenti regionali, provinciali e cittadini e i rappresentanti legali dei gruppi dotati di autonomia la relazione delle attività dell'Associazione e le linee di indirizzo dell'Associazione, mentre la Tesoriera illustra i bilanci consuntivo e preventivo. L'appuntamento del 25 maggio costituirà l'occasione per molti dei partecipanti di incontrare, per la prima volta, Gabriella Raschi nel suo nuovo impegno di Presidente Nazionale. ■

## SCUOLA DELLE PRESIDENTI

A partire dal pomeriggio del 25 maggio e per tutta la giornata del 26 maggio 2018 a Roma presso la Casa Maria Immacolata, in via Ezio 28, si svolgerà lo storico appuntamento dei GWV della **"Scuola delle Presidenti"**. Sarà un momento in cui ascoltare, partecipare, coinvolgersi, proporre, programmare. A partire dalle nostre esperienze, dai nostri saperi, aiutati da S.E. P. Beniamino De Palma CM, Isa Sarullo e Angelo Moretti, ci confronteremo e programmeremo il percorso che ci accompagnerà nel prossimo anno pastorale, dal tema: **"Non c'era posto per loro (Lc 2,7)"** [presentato in queste pagine da Padre Valerio di Trapani].

*Maggiori dettagli sui due appuntamenti, contenuti, orari, modalità per partecipare, verranno comunicati attraverso i/le Presidenti regionali. ■*

*La redazione vi augura  
Buona Pasqua!*



Nell'intento di essere sempre più a servizio dell'Associazione e dei suoi volontari, la Segreteria nazionale ha modificato il suo orario.

ORARI SEGRETERIA NAZIONALE

**Lunedì: 8 - 12 e 14 - 19**

**Martedì - mercoledì - giovedì: 8 - 13**

**Venerdì: 8 - 12**

CONTATTI

Via Pompeo Magno, 21 • 00192 Roma • Tel. 06.3220821 • [info@gvvaicitalia.it](mailto:info@gvvaicitalia.it)